



Il Pellicano, simbolo del Cristo

Da Brunetto Latini, «I libri del Tesoro», edizione critica ragionata e illustrata di Uberto Scardino, 2015,

[https:// docplayer.it/ 38880033-Brunetto-latini-i-libri-del-tesoro-edizione-critica-raionata-e-illustrata-di-uberto-scardino.html](https://docplayer.it/38880033-Brunetto-latini-i-libri-del-tesoro-edizione-critica-raionata-e-illustrata-di-uberto-scardino.html)

168. Del pellicano.

Il pellicano è un uccello che si trova in Egitto, di cui gli antichi dicono che i loro figli feriscono con le loro ali, i loro padri e le loro madri in mezzo al volto, perché si crucciano in tal maniera, che li uccidono. E quando la madre li vede uccisi, piange e mostra un grandissimo dolore per tre

giorni, tanto che alla fine essa ferisce il suo costato col becco e fa spandere il sangue sui suoi figli e a causa del sangue, risorgono e tornano in vita. Ma alcune persone dicono che nascono svenuti, così come senza vita e il loro padre e la loro madre li guariscono col loro sangue. Ma come che sia, la santa Chiesa ben lo testimonia, là dove Nostro Signore dice: “Io sono venuto a somiglianza di pellicano”. E sappiate che i pellicani sono di due tipi, uno di fiume che mangia pesce ed un altro campestre e mangia serpenti, lucertole ed altre bestie velenose.

E infine, un passo che spiega l'origine della simbologia del Pellicano, tratto da Giuseppe Loreta, «La zoologia nella Bibbia secondo la Volgata», Libreria Salesiana, Torino, 1901, pp. 124-125.

L'Onocrotalo. Con questo nome non vi sarebbe poi tanto da condannare chi ignorasse che si tratta del *Pellicano*, sebbene sia un uccello che quasi tutti conosciamo per averlo visto in compagnia del cigno sulle acque pacifiche dei parchi e dei giardini. Quel nome, greco al solito per origine, vorrebbe dire «voce di asino», sicché invero il povero Pellicano fa una gran magra figura qui proprio accanto al Cigno musico. Rialziamo dunque il prestigio di quel simpatico palmipede. La particolarità che lo distingue, sta in quel sacco membranoso sospeso alla mascella inferiore del suo gran becco, che forma come la cerniera di quella borsa dilatabilissima. È questa che viene impiegata dall'animale come serbatoio pel pesce del quale è voracissimo, e non per sé solo, ma anche per la prole, cui porge il cibo in quel modo tanto rimarchevole che fa coll'appoggiare al petto il becco e la borsa ripiena, obbligandone colla pressione a venir fuori il contenuto, che versa nelle bramose canne dei piccoli: spettacolo commovente di materna cura! È di qui che il Pellicano poté sorgere all'altezza del simbolo di carità, e con tanto onore, da passare persino in quelli della Chiesa Cattolica. Le distese di Pellicani comuni, *Pelecanus Onocrotalus*, sulle rive dei fiumi e dei mari, come sono precisamente anche il Nilo ed il Mar Rosso, si perdono senz'altro a vista d'occhio, e le relazioni dei viaggiatori hanno a questo riguardo qualche cosa dell'incredibile, se non fossero più che accertate.

Auguri di Buona Pasqua a tutti gli amici di SuperZeko!

Dario Chioli, 11/4/2020